PERVENUTO 505
11 OTT 2018
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO

ORDINE DEL GIORNO

REVOCA DELLA MOZIONE OMOFOBA NR. 336 APPROVATA IL 14/07/1995 DAL CONSIGLIO COMUNALE DI VERONA

Premesso che,
l'articolo 3 della Costituzione Italiana recita "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Considerato che,
l'articolo 2 della nostra Costituzione sottolinea che "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Tenuto conto che,
sulla base di questi articoli è stata approvata dal Parlamento e promulgata dal Presidente della Repubblica la legge 76 del 20 maggio 2016 che al primo comma recita:
"La presente legge istituisce l'unione civile tra persone dello stesso sesso quale specifica formazione sociale ai sensi degli articoli 2 e 3 della Costituzione e reca la disciplina delle convivenze di fatto.";
e il comma 20 della medesima legge recita:
"Al solo fine di assicurare l'effettivita' della tutela dei diritti e il pieno adempimento degli obblighi derivanti dall'unione civile tra persone dello stesso sesso, le disposizioni che si riferiscono al matrimonio e le disposizioni contenenti le parole «coniuge», «coniugi» o termini equivalenti, ovunque ricorrono nelle leggi, negli atti aventi forza di legge, nei regolamenti nonche' negli atti amministrativi e nei contratti collettivi, si applicano anche ad ognuna delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso".

Invita Il Consiglio Comunale di Verona

In sintonia con i principi ed i valori della Costituzione delle Leggi Italiane e coerentemente con quanto indicato dal Parlamento europeo (risoluzione A3-0028/94) a:

- avviare una politica di promozione e di sostegno dei diritti umani, civili e delle pari opportunità per tutte le cittadine e i cittadini, a prescindere dal loro orientamento sessuale, religioso,culturale, filosofico o dalla loro provenienza geografica.
- a revocare la mozione nr. 336, approvata il 14/07/1995, che non solo respinge l'applicazione delle direttive del Parlamento europeo e delle Leggi Italiane in tema di diritti civili ed umani e di pari opportunità, ma introduce giudizi omofobici.

I Consiglieri Comunali cofirmatari
F.to Federico Benini
F.to Michele Bertucco

COMUNE DI VERONA
051153 10MAG95
PROTOCOLLO GENERALE

PERVENUTO 336
27 APR. 1995
UNITA' AFFARI CONSIGLIO

MOZIONE

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VERONA:

Considerato che in data 8 febbraio 1994 il Parlamento Europeo ha approvato la risoluzione A3-0028/94 nella quale - tra l'altro - si invitano gli Stati dell'Unione Europea:
- a porre "termine alla disparità di trattamento omosessuale nelle norme giuridiche e amministrative concernenti la previdenza sociale, nelle prestazioni sociali, nel diritto di adozione, nel diritto successorio e in quello delle abitazioni, nonchè nel diritto penale e in tutte le relative disposizioni di leggi (punto 7)";
- "ad aprire alle coppie omosessuali tutti gli istituti giuridici a disposizione di quelle eterosessuali (punto 9)";
- a costituire un diritto di matrimonio, di adozione e di affidamento fra individui dello stesso sesso; a prevedere il diritto a sovvenzioni a istituti sociali e culturali di lesbiche e gay (punto 13).

Considerato che, a prescindere dalle singole convinzioni morali e religiose, l'omosessualità contraddice la stessa legge naturale e l'applicazione della succitata risoluzione avrebbe, tra l'altro, effetti fortemente negativi sulla formazione psicologica e umana dei giovani i quali, nella promiscuità tra famiglie omosessuali ed eterosessuali, vedrebbere cadere uno dei fondamenti minimali dell'ordine familiare, ossia un'unione stabile tra un uomo e una donna.

- Visto l'art. 29 Cost. il quale dispone che "la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale (ovviamente tra uomo e donna) fondata sul matrimonio";
- vista la mozione approvata dal Consiglio comunale in data 8 settembre 1994 nella quale, al punto 1), si afferma che "sola e autentica famiglia è la società naturale avente per fondamento il matrimonio tra uomo e donna, e aperta alla vita";

RESPINGE

nel rispetto di un elementare principio naturale, il contenuto della risoluzione A3-0028/94 approvata l'8 febbraio 1994 dal Parlamento Europeo;

IMPEGNA

l'Amministrazione comunale a non deliberare provvedimenti, che tendano a parificare i diritti delle coppie omosessuali a quelli delle famiglie "naturali" costituite da un uomo e una donna.

Verona, 27 aprile 1995

Francesco Spiazzi (PPI)

Romano Bertozzo L.N.
Bolla
Massimo Moretti
Francesco Spiazzi
Emilio Sottani
F Carletti